

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 54 (1997)

Heft: 1

Vorwort: Querimonia

Autor: Avo, Arnaldo Dell'

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Querimonia*)

di Arnaldo Dell'Avio

Dalle profonde caverne dello sportivismo latino-svizzero si sono elevate voci insistenti e sconsolate di mestizia e di dolore. Il nuovo «governo» dello sport svizzero è tutto di estrazione alemannica. Romandia e Ticino... Nisba!

Eppure di persone e personalità sportive della seconda, terza e quarta Svizzera ce ne sono parecchie. Che abbiano perso il treno o la motivazione? O la voglia d'impegnarsi?

Nel maggio dello scorso anno sono state create le basi per l'Associazione olimpica svizzera, ovvero la sinergia fra Associazione svizzera dello sport e il Comitato olimpico svizzero, organi che, finora, hanno diretto i destini dello sport elvetico sul piano internazionale e nazionale. Ora sono insieme, in nome della razionalità e del risparmio di energie. Come preannunciato nell'edizione del luglio scorso di questa rivista, si chiama «Associazione olimpica svizzera» (AOS). Una razionalizzazione resasi necessaria, visti i tempi che corrono... In meno ma più produttivi – speriamo! – gli anni a venire ce lo diranno.

L'AOS è presieduta dall'architetto bernese René Burkhalter – già presidente dell'ASS – nato nel 1934 e per anni valido nella scherma. Ha

saputo, in questa occasione, gestire i giochi politici che stanno dietro le quinte di realizzazioni del genere. Tanto di cappello!

Che nel nuovo governo sportivo elvetico ci siano le federazioni minori (marginali) ci stà anche bene, ma l'esclusione di sport trainanti come il ciclismo, il calcio, il nuoto e lo sci (!), permetteteci, ci lascia un po' perplessi. La cosa può essere interpretata in senso positivo: spazio alle discipline minori (che, ogni tanto, ci fanno ingorgogliare con medaglie olimpiche e mondiali) e una indeterminata democratizzazione dello sport rossocrociato. Ma

resta una strana faccenda, ha affermato un estroso personaggio, già alto dirigente di una grossa federazione sportiva svizzera.

Torniamo al nocciolo. Un governo sportivo tutto svizzero-tedesco (che se li obblighi a parlare in buon tedesco per la presenza di romandi o di ticinesi sono subito in fuori-gioco... e chi scrive ne ha fatte di sedute del genere!), ma, per equilibrare questo commento, occorre dire

anche della passività delle cosiddette minoranze (che, per chi ragiona, non lo sono, poiché rappresentanti di culture diverse ma ingranaggio importante del pluralismo che caratterizza la nazione svizzera).

C'è, in chi è o era nel giro dirigenziale dello sport, una profonda delusione, soprattutto quella di chi – romando, ticinese o grigione-italiano – non ha voluto (o potuto) mettersi a disposizione. Certo che Berna è lontana, bella e volubile fin che si vuole, ma vista con diffidenza. Ma se non si vuole partecipare attivamente, aver voce in capitolo – e non solo politicamente – bisogna metter fuori il muso (come diciamo dalle nostre parti).

Concludo rubando cinque frasi dello scrittore Alberto Nessi, e sono queste: «Ci sono le Alpi di mezzo, lo Schwy-

zertüsch, tre secoli di baliaggi. Per uno di qui un tempo andare "in dentro" era un po' come andare in un paese straniero. Ciò non significa che non si possa convivere, nella Confederazione. Anzi, le cose diverse piacciono, incuriosiscono, allargano il respiro. E forse il privilegio di essere svizzeri è proprio questo: poter venire a contatto con lingue e mondi diversi, nello stesso paese».

Un'associazione olimpica dovrebbe tener conto dell'olimpismo, che ha contenuti culturali molto profondi. ■

«Querimonia: lamento, lagnanza, dogianza.»



Al centro, fra i nanetti, il capo del governo sportivo svizzero, René Burkhalter.

(Foto: Rémy Steinegger)